



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 15.12.2011
COM(2011) 899 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E
AL COMITATO DELLE REGIONI**

Innovazione per un futuro sostenibile - Piano d'azione per l'ecoinnovazione (Eco-AP)

(Testo rilevante ai fini del SEE)

{SEC(2011) 1598 definitivo}

{SEC(2011) 1599 definitivo}

{SEC(2011) 1600 definitivo}

1. INTRODUZIONE

In risposta alla crisi economica e finanziaria, la strategia Europa 2020¹ è intesa a rafforzare la capacità dell'UE di conseguire una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Gli obiettivi della strategia vengono attuati attraverso una serie di "iniziative faro" che affrontano le principali sfide.

L'iniziativa faro "Unione dell'innovazione"² mira a garantire che le idee innovative si trasformino in prodotti e servizi in grado di stimolare crescita e occupazione e di affrontare importanti problematiche sociali in Europa. Come passo in tale direzione, con questa iniziativa faro è stato assunto l'impegno di elaborare un piano d'azione per l'ecoinnovazione, basato sull'"Unione dell'innovazione" e incentrato sulle lacune da colmare, nonché sulle sfide e sulle opportunità da cogliere per conseguire gli obiettivi ambientali attraverso l'innovazione.

Il piano d'azione per l'ecoinnovazione (Eco-AP) va inoltre ad integrare altre iniziative faro di Europa 2020. Fondamentale per la transizione verso un'economia verde è l'iniziativa "Un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse"³, con la relativa tabella di marcia⁴, intesa a creare e rafforzare la domanda di ecoinnovazione e relativi investimenti. Nell'ambito dell'iniziativa "Politica industriale integrata per l'era della globalizzazione"⁵ l'Eco-AP è considerato uno strumento atto ad identificare e attuare misure per l'introduzione di tecnologie ambientali aventi carattere cruciale, migliorare il coordinamento e la cooperazione tra UE e Stati membri e sensibilizzare alle potenzialità delle nuove tecnologie. Secondo l'Agenda per nuove competenze e per l'occupazione⁶, il piano d'azione per l'ecoinnovazione deve servire a rafforzare le competenze per lo sviluppo sostenibile, promuovere lo sviluppo di competenze adeguate e affrontare gli squilibri tra domanda e offerta di competenze.

Il piano d'azione per l'ecoinnovazione si incentrerà pertanto sulla promozione di forme di innovazione che riducono o mirano a ridurre le pressioni sull'ambiente e il divario tra l'innovazione e il mercato. Porterà anche avanti alcune azioni individuate nella tabella di marcia che scandisce l'iniziativa sull'uso efficiente delle risorse.

¹ COM(2010) 2020, comunicazione della Commissione "Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva".

² COM(2010) 546, comunicazione della Commissione "Iniziativa faro Europa 2020: l'Unione dell'innovazione".

³ COM(2011) 21, comunicazione della Commissione "Un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse – Iniziativa faro nell'ambito della strategia Europa 2020".

⁴ COM(2011) 571 definitivo.

⁵ COM(2010) 614, comunicazione della Commissione "Una politica industriale integrata per l'era della globalizzazione. Riconoscere il ruolo centrale di concorrenzialità e sostenibilità".

⁶ COM(2010) 682 definitivo, "Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione: un contributo europeo verso la piena occupazione".

L'ecoinnovazione⁷ è qualsiasi forma d'innovazione che si traduce o mira a tradursi in progressi significativi e dimostrabili verso l'obiettivo dello sviluppo sostenibile, riducendo le incidenze negative sull'ambiente, aumentando la resistenza alle pressioni ambientali o conseguendo un uso più efficace e responsabile delle risorse naturali.

Nell'ambito del quadro finanziario pluriennale 2007-2013, la Commissione europea sostiene progetti dimostrativi e di ricerca relativi a tecnologie ecoinnovative e alla loro penetrazione nel mercato, mediante i seguenti strumenti: 1) il Settimo programma quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico (PQ7); 2) il programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP); progetti ecoinnovativi di prima applicazione e replica sul mercato dell'ecoinnovazione; 3) la piattaforma europea per l'ecoinnovazione; 4) la sezione ambiente di LIFE+. In sinergia con questi programmi, gli Stati membri e le regioni possono anche usufruire del sostegno offerto dalla politica di coesione per l'ulteriore diffusione e replica dell'ecoinnovazione.

Nella comunicazione sul bilancio per la strategia 2020⁸, la Commissione indica che l'attività di ricerca e innovazione si svilupperà attorno a tre componenti che si rafforzano a vicenda: 1) eccellenza della base scientifica; 2) affrontare le sfide sociali; (3) creare leadership industriale e contesti competitivi. La Commissione si impegna inoltre ad integrare nei programmi di spesa dell'UE le azioni per il clima e a destinare almeno il 20% del bilancio dell'Unione a obiettivi relativi al clima.

Orizzonte 2020⁹, il programma quadro per la ricerca e l'innovazione per il periodo 2014-2020, rafforzerà il ruolo dell'ecoinnovazione e fornirà mezzi finanziari adeguati per l'attuazione del presente piano d'azione a partire dal 2013. In particolare, assumono notevole rilevanza le azioni volte a consentire la transizione verso un'economia verde, a basse emissioni di carbonio e resistente ai cambiamenti climatici, come previsto nel contesto della sfida sociale "Azione per il clima e efficienza sotto il profilo delle risorse, comprese le materie prime".

La costituzione di partenariati¹⁰ nel campo della ricerca e dell'innovazione contribuirà a far sì che la ricerca innovativa sfoci più rapidamente in applicazioni commerciali.

⁷ Definizione ripresa e adattata dalla decisione n. 1639/2006/CE che istituisce un programma quadro per la competitività e l'innovazione.

⁸ COM(2011) 500 "Un bilancio per la strategia 2020 - Parte II: schede tematiche".

⁹ COM(2011) 808/3 definitivo, comunicazione della Commissione – Programma quadro di ricerca e innovazione "Orizzonte 2020".

¹⁰ COM(2011) 572 definitivo, comunicazione della Commissione "Partenariati nella ricerca e nell'innovazione".

2. LA SFIDA DELL'ECOINNOVAZIONE

L'ecoinnovazione deve essere accelerata in modo da potenziare la produttività delle risorse, l'efficienza, la competitività e contribuire a salvaguardare l'ambiente. Sfide ambientali sempre più gravi e risorse sempre più limitate hanno determinato una crescente domanda a livello mondiale di tecnologie, prodotti e servizi ambientali e hanno agevolato la nascita delle industrie “verdi” (cfr. allegato 1). Accelerando lo sfruttamento commerciale e la diffusione dell'ecoinnovazione si contribuirà a migliorare le prestazioni ambientali e la resilienza in tutti i settori dell'economia, con soluzioni al tempo stesso efficienti in termini di costi e valide per le imprese e la società nel suo complesso.

3. OSTACOLI E STIMOLI PER L'ECOINNOVAZIONE NELLE PMI

Finora, la penetrazione dell'ecoinnovazione nei mercati è stata relativamente lenta, con l'eccezione delle energie rinnovabili, settore in cui hanno positivamente inciso le politiche energetiche e climatiche. Le strozzature che ostacolano l'ecoinnovazione comprendono l'incapacità dei prezzi di mercato di rispecchiare con esattezza costi e vantaggi ambientali, le strutture economiche rigide, vincoli infrastrutturali e comportamentali, nonché incentivi e sovvenzioni dannosi. Tra gli elementi che ostacolano ulteriormente la diffusione dell'ecoinnovazione rientrano la limitata conoscenza dei mercati e la loro incertezza. Benché molti di questi ostacoli siano simili a quelli con cui si confrontano le imprese innovative in generale, essi tendono ad essere più forti per le imprese incentrate sull'ecoinnovazione.

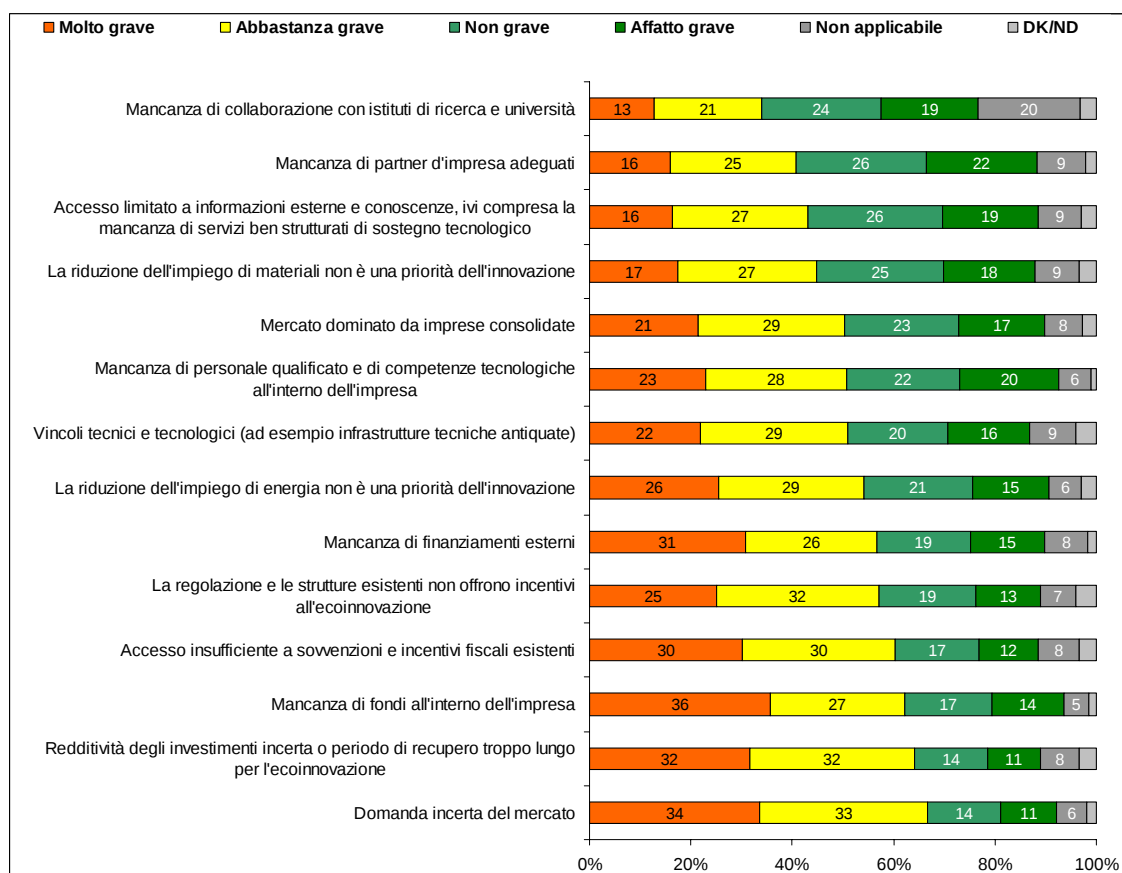
Per affrontare alcuni di questi ostacoli, la Commissione europea ha varato già nel 2004 il piano d'azione per le tecnologie ambientali¹¹ (ETAP).

Un recente sondaggio di Eurobarometro sulla propensione delle PMI europee verso l'ecoinnovazione¹² offre valide indicazioni sugli ostacoli e sui fattori trainanti percepiti per l'ecoinnovazione.

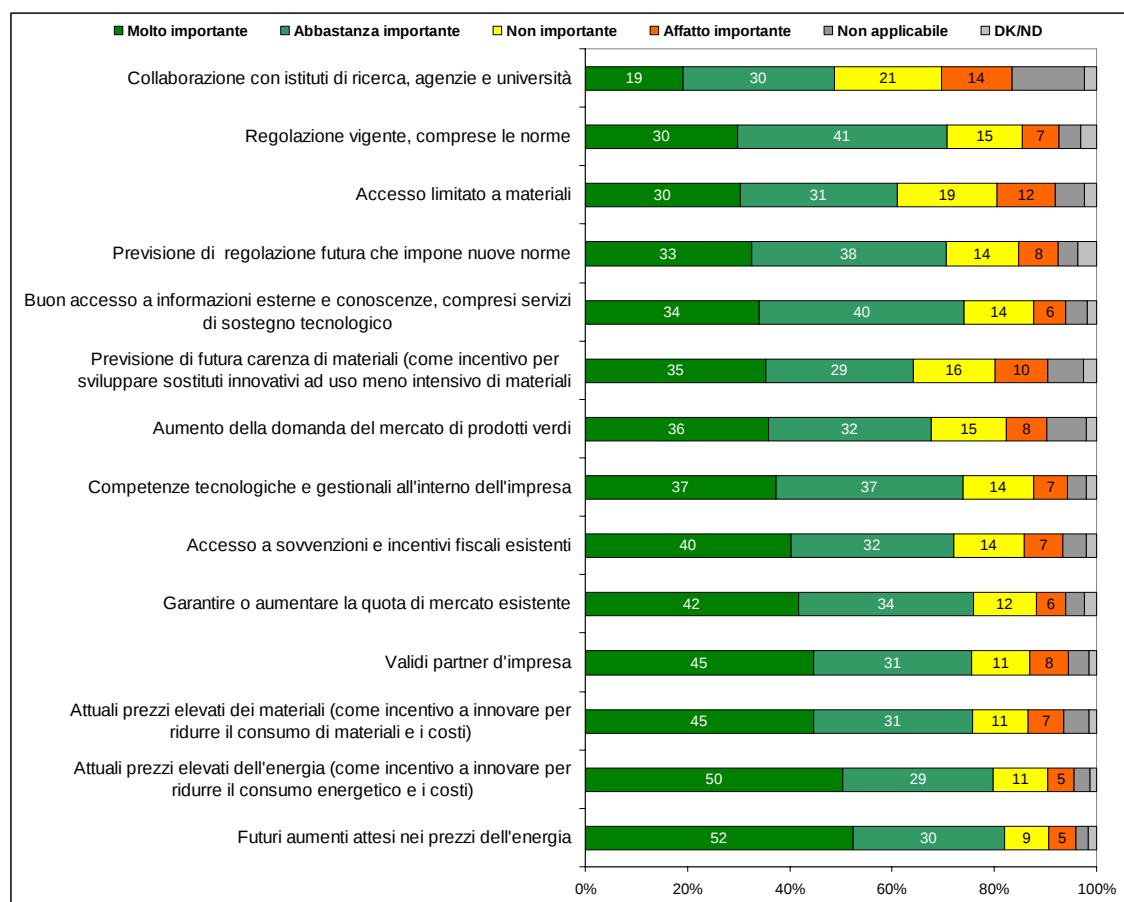
¹¹ COM(2004) 38 definitivo, comunicazione della Commissione “Incentivare le tecnologie per lo sviluppo sostenibile: piano d'azione per le tecnologie ambientali nell'Unione europea”.

¹² Flash Eurobarometro 315: propensione degli imprenditori europei verso l'ecoinnovazione, marzo 2011.

Ostacoli all'accelerazione dell'introduzione e dello sviluppo dell'ecoinnovazione nelle imprese



Fattori che potrebbero accelerare l'introduzione e lo sviluppo dell'ecoinnovazione



Dal sondaggio emerge che l'incertezza della domanda del mercato e della redditività degli investimenti sono due dei principali ostacoli, mentre i prezzi elevati di energia e materiali, nuove disposizioni di legge e norme e l'accesso alle conoscenze sono tra i principali stimoli.

Basandosi sulle lezioni apprese dalle iniziative faro di Europa 2020 e dall'ETAP, l'UE può accelerare la diffusione dell'ecoinnovazione con politiche e azioni mirate. In particolare, mediante misure in materia di incentivi normativi, appalti e standard privati e pubblici, nonché obiettivi di prestazione è possibile rafforzare e stabilizzare la domanda del mercato per l'ecoinnovazione. Occorre anche mobilitare ulteriori finanziamenti per investimenti nell'ecoinnovazione e sono necessarie misure strategiche per ridurre e gestire i rischi per imprenditori e investitori.

Una strategia a lungo termine in materia di ecoinnovazione, basata sui partenariati, contribuirà a rafforzare l'ecoinnovazione grazie all'aumento della massa critica necessaria per l'innovazione, allo scambio di idee e di buone prassi e alla creazione di reti e rapporti commerciali.

4. OPPORTUNITÀ DI ECOINNOVAZIONE E AZIONE UE

L'ecoinnovazione è strettamente collegata al nostro modo di utilizzare le risorse naturali e ai nostri modelli di produzione e consumo. I vantaggi attesi in termini ambientali, sociali e commerciali dalla diffusione dell'ecoinnovazione possono essere considerevoli. Le ecoindustrie europee rappresentano già un settore economico significativo, con un fatturato annuo stimato di 319 miliardi di euro, pari a circa il 2,5% del prodotto interno lordo dell'UE¹³ (PIL). Negli ultimi due anni, il 45% delle imprese europee operanti nei settori della produzione, dell'agricoltura e dei servizi idrici e alimentari si sono innovate in modo compatibile con l'ambiente, traendone vantaggi.

Nel biennio 2012-2013, nell'ambito dell'attuale quadro finanziario dell'UE, il piano d'azione per l'ecoinnovazione fornirà sostegno all'introduzione e alla diffusione nel mercato di tecnologie ambientali, in particolare sostenendo progetti dimostrativi e aprendo così la strada ad azioni successive di più ampia portata nel quadro delle iniziative faro della strategia Europa 2020 e di Orizzonte 2020.

A medio e lungo termine, nel periodo 2013-2020, l'ecoinnovazione dovrebbe beneficiare dei nuovi strumenti e meccanismi UE che accompagnano le iniziative faro "Unione dell'innovazione" e "Un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse", nonché della politica di coesione post-2013 e di Orizzonte 2020. Ad esempio, la Commissione ha proposto una forte componente innovativa nelle disposizioni della politica di coesione 2014-2020, che conferiranno carattere prioritario all'innovazione in virtù delle esplicite condizioni imposte agli Stati membri in tal senso.

L'ulteriore analisi delle sfide e delle opportunità sfocerà in nuove azioni per accelerare l'ecoinnovazione. Tale attività dovrebbe essere condotta da un gruppo multilaterale e poggiare su partenariati a partire dal 2012.

5. PIANO D'AZIONE PER L'ECOINNOVAZIONE

Il piano prevede interventi mirati sul versante della domanda e dell'offerta, nella ricerca e nell'industria, nonché strumenti politici e finanziari. L'attuazione degli interventi sarà sostenuta da partenariati tra parti interessate, settore privato e pubblico e Commissione europea.

La Commissione intende incentivare la diffusione sul mercato dell'ecoinnovazione:

- utilizzando politiche e normative in materia ambientale come stimoli per promuovere l'ecoinnovazione (azione 1);
- sostenendo progetti dimostrativi e partenariati per introdurre nel mercato tecnologie operative promettenti, intelligenti e ambiziose finora scarsamente diffuse (azione 2);

¹³ IDEA Consulting and Ecorys, *Study on the competitiveness of the EU eco-industry*, 2009; Roland Berger, *Innovative environmental growth markets from a company perspective*, 2007.

- sviluppando nuove norme che rafforzino l'ecoinnovazione (azione 3);
- mobilitando strumenti finanziari e servizi di sostegno alle PMI (azione 4);
- promuovendo la cooperazione internazionale (azione 5);
- sostenendo lo sviluppo di competenze e posti di lavoro emergenti e i relativi programmi di formazione per rispondere alle esigenze del mercato del lavoro (azione 6);
- promuovendo l'ecoinnovazione attraverso i partenariati europei per l'innovazione previsti dall'iniziativa "Unione dell'innovazione" (azione 7).

5.1. **Azione 1: politiche e normative in materia ambientale per promuovere l'ecoinnovazione**

La legislazione UE in materia ambientale è da sempre uno dei principali fattori trainanti per l'ecoinnovazione e per lo sviluppo di solide industrie europee in settori quali risorse idriche, inquinamento dell'aria, gestione dei rifiuti, riciclaggio e mitigazione del cambiamento climatico. La politica ambientale può anche indirizzare le attività di ricerca e sviluppo e stabilire il ritmo del cambiamento tecnologico.

Ad esempio, il regolamento REACH¹⁴ elenca le sostanze estremamente problematiche (SVHC), che vanno sostituite quando esistono sostanze o tecnologie alternative più sicure tecnicamente ed economicamente idonee. In questo modo si incentiva la ricerca attiva di alternative e si stimolano le attività di R&S per la realizzazione di sostituti competitivi e più sicuri. Il regolamento REACH è anche un esempio di come le politiche dell'UE possano promuovere l'innovazione a livello mondiale. Le aziende chimiche di tutto il mondo si attengono al regolamento REACH nello sviluppo di prodotti che devono soddisfare i requisiti dei mercati dell'UE.

D'altro canto, un quadro normativo che costringa ad attenersi a norme o tecnologie antiquate e scarsamente ambiziose può rappresentare un ostacolo per l'ecoinnovazione. Occorre quindi riesaminare e rafforzare la legislazione per fornire incentivi forti e costanti all'ecoinnovazione, nonché un livello sufficiente di prevedibilità per gli investitori.

Come previsto nell'iniziativa "Unione dell'innovazione", la Commissione intende passare in rassegna il quadro normativo in materia ambientale, al fine di individuare possibili lacune, attuare nuove norme e rivedere quelle già esistenti, nell'intento di fornire un quadro normativo coerente che promuova l'ecoinnovazione.

¹⁴ Regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH).

Ad esempio, in futuro, nel progettare, riesaminare e attuare disposizioni e politiche ambientali, si dovrebbe prestare attenzione ai seguenti aspetti:

- (a) potenziale di innovazione per il miglioramento dell'ambiente, ad esempio consentendo un certo grado di flessibilità nelle soluzioni tecnologiche prescritte o lasciando spazio a norme ambientali più rigorose e solide (per evitare vincoli tecnologici);
- (b) ostacoli all'innovazione nella legislazione ambientale e nella sua attuazione;
- (c) necessità di agevolare l'emergere di nuovi prodotti o prassi commercialmente idonei;
- (d) necessità di accelerare l'introduzione dell'ecoinnovazione in tutte le politiche.

Nell'ottimo lavoro già svolto in collaborazione con l'OCSE¹⁵ si riconosce la necessità di migliorare le politiche per sostenere maggiormente l'ecoinnovazione, tenendo conto di fattori quali dinamiche di mercato, traiettorie tecnologiche, coordinamento e coerenza dei diversi strumenti strategici.

Tappe fondamentali

- Sulla base del lavoro già svolto, nel 2012 la Commissione intende elaborare una metodologia mirata a valutare i possibili ostacoli, stimoli ed effetti della legislazione ambientale e delle iniziative politiche e normative nei confronti dell'ecoinnovazione, nonché ad ottimizzarne la diffusione sul mercato.
- Nella revisione della politica vigente in materia di risorse idriche, standard di qualità dell'aria ed emissioni, norme edili e obiettivi in materia di prevenzione, riutilizzo, riciclaggio, recupero e alternative alla discarica, come previsto nella tabella di marcia relativa ad un impiego efficiente delle risorse, rispettivamente nel 2012, 2013 e 2014, la Commissione intende integrare obiettivi di ecoinnovazione.
- Il potenziale di ecoinnovazione dovrebbe essere al centro della revisione delle norme vigenti in materia di infrastrutture, ivi compresi trasporti, energia, edifici e TIC, promuovendo nel contempo il miglioramento della resistenza ai cambiamenti climatici.
- Nella definizione delle misure di esecuzione nel 2012 ai sensi della direttiva quadro sui rifiuti e di altre norme in materia di rifiuti, la Commissione potrebbe ad esempio:
 - promuovere l'eco-progettazione per l'attuazione delle direttive ELV (veicoli fuori uso), WEEE (rifiuti di apparecchi elettrici ed elettronici), RoHS (restrizione dell'uso di sostanze pericolose), su batterie e accumulatori, e le direttive sugli imballaggi;

¹⁵

OCSE, *OECD studies on Environmental Innovation – Better policies to support eco-innovation*, 2011.

- formulare criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto ai sensi dell'articolo 6 della direttiva quadro sui rifiuti per rame, carta, vetro, plastica, composto e possibilmente altri flussi di rifiuti. Questi criteri saranno studiati per promuovere la domanda e la fiducia nelle materie prime secondarie, nonché sostenere e incentivare tecnologie innovative di raccolta, separazione e trattamento dei rifiuti per materiali secondari di alta qualità;
- definire norme minime per le attività di trattamento dei rifiuti a livello UE in risposta all'articolo 27 della direttiva quadro sui rifiuti, laddove tali norme siano efficienti in termini di costi e basate sulle migliori tecniche disponibili e su soluzioni innovative.

5.2. Azione 2: progetti dimostrativi e partenariati per l'ecoinnovazione

Malgrado i programmi di finanziamento e le iniziative in corso, esiste ancora un divario significativo tra la disponibilità di nuove tecnologie e la loro commercializzazione sotto forma di prodotti vendibili. Ad esempio, è il caso delle tecnologie innovative per il trattamento delle acque di scarico e la depurazione dell'acqua¹⁶, come le membrane, o delle nuove tecnologie per la rimozione biologica dell'ammonio sviluppate dal progetto ICON^{17,18}.

Nella relazione finale del 28 giugno 2011 destinata alla Commissione¹⁹, il gruppo di esperti di alto livello sulle tecnologie abilitanti fondamentali (KET) sottolinea l'importanza delle opportunità di finanziamento per lo sviluppo di prodotti e per attività dimostrative, al fine di colmare il divario tra tecnologia e commercializzazione e promuovere la competitività dell'Europa.

A partire dal 2012, la Commissione fornirà sostegno a progetti dimostrativi mirati in materia di ecoinnovazione e a partenariati ad hoc per l'applicazione di tecnologie innovative che, malgrado l'elevato potenziale in termini ambientali e commerciali, non sono riuscite a raggiungere il mercato. Saranno considerate prioritarie le tecnologie più adatte a raggiungere con efficacia ed efficienza standard ambientali più rigorosi, intelligenti e ambiziosi di quelli attualmente esistenti. Questa azione si prefigge l'obiettivo generale di dimostrare l'idoneità commerciale di queste tecnologie.

A partire dal 2014, Orizzonte 2020 continuerà a sostenere questi progetti dimostrativi, nonché progetti che apportano innovazione a livello tecnologico e sociale.

¹⁶ EIO Thematic Report: Water Innovation, Eco-Observatory, maggio 2011.

¹⁷ <http://tnw.tudelft.nl/en/about-faculty/departments/biotechnology/research/research-cooperation/icon/>

¹⁸ http://ec.europa.eu/research/water-initiative/pdf/4th_wwf_brochure_en.pdf

¹⁹ http://ec.europa.eu/enterprise/sectors/ict/key_technologies/kets_high_level_group_en.htm

Tappe fondamentali

- Selezione dei progetti dimostrativi tecnologici descritti sopra entro la fine del 2012 nell'ambito dell'ultimo invito a presentare proposte del Settimo programma quadro. La partecipazione dovrebbe essere aperta a tutti i settori industriali. Possibili campi comprendono: rifiuti da demolizione (il flusso maggiore di rifiuti); bonifica del suolo, sedimenti e acque freatiche; trattamento di acque di scarico e fanghi; pesticidi e fertilizzanti in agricoltura; estrazione mineraria urbana; scarti di apparecchiature elettriche e elettroniche, compresi elementi rari e oro; adattamento al cambiamento climatico.
- Selezione di progetti dimostrativi tecnologici e sociali dal 2014 in avanti, che potrebbero essere sostenuti e attuati nel quadro di Orizzonte 2020.

5.3. Azione 3: norme e obiettivi di prestazione per beni, processi e servizi fondamentali, al fine di ridurre l'impronta ecologica

Norme e obiettivi di prestazione nuovi e ambiziosi sono uno strumento potente per sostenere l'innovazione, aumentare la produttività e aprire le opportunità del mercato unico.

Inoltre, i sistemi di etichettatura che indicano gli standard di prestazione di un prodotto possono essere validi strumenti per comunicare i vantaggi dell'ecoinnovazione. Ad esempio, dall'adozione della politica di efficienza energetica e della direttiva sull'etichettatura energetica²⁰ il mercato degli elettrodomestici si è trasformato privilegiando i prodotti ad efficienza energetica, con il risultato di un risparmio energetico di 700 TWH²¹ e un aumento della competitività dell'industria europea.

Con riferimento al pacchetto sulla normalizzazione²² la Commissione, in collaborazione con le parti interessate, garantirà che le norme nuove o riviste si traducano in forti incentivi per l'innovazione, non creino freni o vincoli, siano correlate alle prestazioni e tengano conto dell'impiego efficiente delle risorse e delle preoccupazioni in materia di ambiente e cambiamento climatico.

²⁰ Direttiva 92/75/CEE concernente l'indicazione del consumo di energia e di altre risorse degli apparecchi domestici, mediante l'etichettatura ed informazioni uniformi relative ai prodotti.

²¹ Risparmio stimato grazie all'etichettatura energetica di frigoriferi, lavastoviglie e lavatrici nel periodo 1996 – 2020.

²² COM(2011) 311 definitivo, comunicazione della Commissione “Una visione strategica per le norme europee: compiere passi avanti per favorire e accelerare la crescita sostenibile dell'economia europea entro il 2020”.

Tappe fondamentali

La Commissione europea, con gli Stati membri e in collaborazione con gli organismi internazionali di normalizzazione, avvierà un processo interattivo inteso a individuare e a classificare in ordine di priorità le aree in cui la definizione di norme e obiettivi di prestazione potrebbe maggiormente stimolare l'ecoinnovazione.

Alcuni esempi delle aree che si potrebbero considerare a partire dal 2012:

- verifica in loco della caratterizzazione dei rifiuti;
- condutture per l'acqua potabile e sistemi di raccolta delle acque di scarico;
- attività di trattamento dei rifiuti in risposta all'articolo 27 della direttiva quadro sui rifiuti;
- materiali da costruzione sostenibili e isolamento di edifici a sostegno dell'attuazione della direttiva sul rendimento energetico nell'edilizia²³.

5.4. Azione 4: finanziamenti e servizi di sostegno alle PMI

I finanziamenti del settore pubblico sono necessari e giustificati per accelerare l'ecoinnovazione nel settore privato, in particolare nelle PMI. A causa della relativa immaturità del mercato, l'accesso ai finanziamenti è particolarmente difficoltoso per le piccole imprese che intendono lanciarsi nell'ecoinnovazione, dove il rischio commerciale percepito è superiore. Finanziatori e investitori tendono ad applicare anche all'ecoinnovazione la stessa logica di investimento che utilizzano per altri investimenti, vale a dire la stessa redditività attesa e lo stesso livello di rischio accettato. Inoltre, non tengono conto del valore aggiunto che si crea riducendo le pressioni ambientali, che gioca solo un ruolo marginale nelle decisioni di investimento.

Adottando opportune misure politiche si può contribuire a creare condizioni finanziarie più favorevoli e più flessibili in termini di condivisione del rischio. Ulteriori strumenti di sostegno alle PMI dovrebbero essere mobilitati per migliorare la preparazione all'investimento, le opportunità di collegamento in rete e la fiducia del mercato nell'ecoinnovazione.

Nell'ambito dell'ETAP e di altre politiche e iniziative europee, come la politica di coesione, sono già state prese alcune misure per mobilitare finanziamenti a favore dell'ecoinnovazione. Le iniziative di finanziamento a favore dell'ecoinnovazione continueranno nell'ambito dell'attuale quadro finanziario pluriennale 2007-2013 e saranno rafforzate nel quadro dei programmi specifici di Orizzonte 2020 "Affrontare le sfide sociali" e "Creare leadership industriale e contesti competitivi". La

²³

Direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico nell'edilizia.

Commissione sta considerando di stanziare fondi a favore dell'ecoinnovazione per affrontare le difficoltà di finanziamento tipiche di quest'area.

Tappe fondamentali

Nel contesto dell'attuale quadro finanziario pluriennale:

- la Commissione, in collaborazione con la rete Enterprise Europe Network²⁴, intende ampliare le attività degli “assistenti ambientali per le PMI”, che aiuteranno le PMI a cogliere le opportunità imprenditoriali create dall'ecoinnovazione. Il programma servirà a consolidare approcci ambientali validi nelle PMI, a sensibilizzarle e ad agevolare l'acquisizione di competenze per stimolare l'ecoinnovazione;
- nel 2012 la Commissione istituirà una rete europea di finanziatori e investitori a favore dell'ecoinnovazione, nell'intento di mobilitarli e definire meglio le loro esigenze politiche per poter disporre di investimenti e finanziamenti più rapidi;
- la Commissione aiuterà le imprese europee ecoinnovative a ottenere un migliore accesso ai mercati globali. La rete Enterprise Europe Network, i centri tecnologici europei fuori dall'Europa e le delegazioni dell'UE forniranno ulteriore sostegno per la partecipazione a fiere e missioni commerciali, collegamenti tra reti di sostegno alle PMI in Europa e altrove, informazioni di mercato e valutazioni del fabbisogno tecnologico;
- inoltre, la Commissione europea intende promuovere iniziative per migliorare la fiducia nelle nuove tecnologie ambientali e nelle soluzioni ecoinnovative che fanno la loro comparsa sui mercati mondiali e dell'UE, attingendo dai risultati di un programma pilota volontario sperimentale sulla verifica delle tecnologie ambientali (ETV) i cui principi e vantaggi sono descritti nel documento di lavoro dei servizi della Commissione allegato al piano d'azione.

A partire dal 2014, nel contesto del prossimo quadro finanziario pluriennale, che comprende Orizzonte 2020 e la politica di coesione, la Commissione intraprenderà adeguate iniziative per:

- lavorare con Stati membri e regioni per inserire l'ecoinnovazione nei programmi operativi 2014-2020 della politica di coesione, in particolare attraverso le strategie regionali di innovazione per la specializzazione intelligente, proposte come condizionalità ex-ante;
- sviluppare due strumenti finanziari innovativi: un servizio di prestito e garanzia UE e uno strumento di capitale di rischio per la ricerca e l'innovazione. Il primo presenterà una componente basata sulla domanda e una basata sulla politica, che comprenderà l'ecoinnovazione. Il secondo si concentrerà sulla fase di avviamento e crescita e avrà un orientamento tematico legato

²⁴

http://www.enterprise-europe-network.ec.europa.eu/index_en.htm

all'ecoinnovazione. Entrambi gli strumenti comprenderanno incentivi ad hoc agli investimenti per promuovere la mobilitazione di finanziamenti privati nell'area dell'ecoinnovazione;

- formulare programmi di assistenza tecnica per aiutare le PMI e il settore finanziario a mettere a punto progetti lucrativi, a valutarne la redditività e ad attuare progetti che beneficiano di finanziamenti di rischio;
- Orizzonte 2020 rafforzerà il ruolo dell'ecoinnovazione e sosterrà anche le PMI ecoinnovative nelle prime fasi di penetrazione del mercato.

5.5. Azione 5: cooperazione internazionale

L'ecoinnovazione è la chiave per aiutare il pianeta ad imboccare la via dello sviluppo sostenibile tingendo di verde l'economia. In un simile contesto, la comunicazione della Commissione su Rio+20²⁵ sottolinea tra l'altro la necessità di porre in essere misure di mercato e normative che promuovano l'ecoinnovazione a livello mondiale e ne assicurino l'applicazione.

Nella comunicazione “Un quadro strategico europeo per la cooperazione internazionale in campo scientifico e tecnologico”²⁶, la Commissione propone azioni volte a rafforzare lo Spazio europeo della ricerca (SER) tramite una maggiore integrazione e un più intenso coordinamento transfrontaliero degli investimenti e delle attività di ricerca. Inoltre, mira ad aumentare l'attrattiva dell'Europa come sede di investimenti nella ricerca e nell'innovazione.

In questo quadro è stato istituito un Forum strategico per la cooperazione internazionale in campo scientifico e tecnologico (SFIC), che, volto a dare impulso al partenariato europeo per la cooperazione scientifica e tecnologica, avrà il compito di individuare e coordinare le iniziative comuni di Stati membri e Commissione nei confronti di paesi terzi. Le iniziative potrebbero vertere sull'ecoinnovazione e sullo sviluppo di capacità propizie all'ecoinnovazione, nonché sull'adeguamento secondo le necessità dei paesi beneficiari.

Le economie emergenti come Cina, India, Brasile e Russia offrono significative opportunità di mercato e di partenariato per gli ecoinnovatori europei. Tuttavia, l'accesso a questi mercati resta una sfida, a causa dei rischi elevati e non identificati, della protezione degli investimenti e della scarsa tutela dei diritti di proprietà intellettuale.

Per sostenere l'accesso ai mercati e i partenariati, la Commissione lancerà iniziative necessarie a:

- promuovere l'analisi comparativa e l'armonizzazione di norme e requisiti per beni e servizi ambientali e per le prestazioni ambientali dei prodotti, da

²⁵ COM(2011) 363 definitivo, comunicazione della Commissione “Rio+20: verso un'economia verde e una migliore governance”.

²⁶ COM(2008) 588 definitivo, comunicazione della Commissione “Un quadro strategico europeo per la cooperazione internazionale in campo scientifico e tecnologico”.

incoraggiare nell'ambito di dialoghi bilaterali e regionali con le economie emergenti. Programmi e progetti pertinenti saranno sostenuti nel quadro di iniziative di cooperazione, come il programma SWITCH-Asia²⁷, per promuovere il consumo e la produzione sostenibili. Sarà considerata la possibilità di allargare tali programmi ad altre regioni, in particolare in Africa e America latina;

- promuovere, nei dialoghi politici bilaterali e multilaterali, nonché nei negoziati e negli accordi commerciali, gli scambi in materia di politiche per l'ecoinnovazione, ivi comprese le misure di liberalizzazione del commercio di beni e servizi ambientali, l'eliminazione degli ostacoli finanziari che si frappongono alla partecipazione delle PMI nelle catene del valore a livello mondiale, la protezione degli investimenti e la tutela dei diritti di proprietà intellettuale. Sarà incoraggiata anche la creazione di reti tra investitori, finanziatori e imprese;
- inserire le tecnologie ambientali e l'ecoinnovazione nelle iniziative regionali pertinenti con paesi confinanti, quali il Partenariato orientale²⁸, l'Unione per il Mediterraneo e la Sinergia per il Mar Nero;
- collaborare con il programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP) e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO) per rafforzare la rete di centri nazionali per una produzione più pulita; tali centri favoriranno la diffusione delle migliori prassi nell'ecoinnovazione e la creazione di reti tra ecoinnovatori nelle economie industrializzate ed emergenti.

Tappe fondamentali

- Nel 2012 la Commissione europea formulerà un pacchetto di politiche a sostegno del trasferimento di tecnologie e soluzioni ambientali consolidate.
- Nell'ambito del processo Rio+20 la Commissione europea, insieme ai partner internazionali, contribuirà a istituire un quadro per integrare l'ecoinnovazione nel dialogo internazionale sulla sostenibilità e nei risultati del vertice Rio+20 nel 2020, quale possibile stimolo per accelerare la transizione verso un'economia verde.

5.6. Azione 6: nuove competenze e occupazione

Occorrono nuove competenze per agevolare la transizione verso un'economia più ecosostenibile e fornire alle imprese una forza lavoro maggiormente qualificata. L'Agenda per nuove competenze e per l'occupazione sottolinea la necessità di adeguare l'offerta di competenze alle esigenze del mercato del lavoro, in particolare

²⁷ Il programma SWITCH-Asia è un programma di sovvenzioni finanziato dallo strumento per il finanziamento della cooperazione allo sviluppo (DCI) dell'UE, regolamento (CE) n. 1905/2006 (GU L 378/41) - http://ec.europa.eu/europeaid/where/asia/regional-cooperation/environment/switch_en.htm

²⁸ COM(2008) 823 definitivo, comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "Partenariato orientale".

in termini di competenze emergenti e in espansione, come quelle richieste dai mestieri “verdi” e dai posti di lavoro riconvertiti in posti più verdi.

Sarà istituito un consiglio settoriale europeo sulle competenze necessarie per i posti di lavoro verdi e riconvertiti, nell'intento di favorire lo scambio di informazioni tra gli Stati membri su profili professionali, programmi di formazione e divari di competenze nel settore dei beni e servizi ambientali e in altri settori pertinenti.

Tappe fondamentali

- Con l'istituzione del “Panorama UE delle competenze”, dal 2012 la Commissione contribuirà ad aumentare la mobilità sul mercato del lavoro fornendo informazioni sulle competenze attuali e future e sugli squilibri tra domanda e offerta, con un approfondimento specifico sulle competenze per le occupazioni “verdi”.

5.7. Azione 7: partenariati europei per l'innovazione

Nell'ambito della strategia Europa 2020, l'iniziativa faro “Unione dell'innovazione” propone i partenariati europei per l'innovazione; essi sono intesi a riunire attori e risorse nel conseguimento di obiettivi comuni per accelerare la realizzazione di innovazioni volte a risolvere specifiche sfide sociali, laddove esista anche un grande potenziale di mercato per le imprese UE.

L'efficienza nell'impiego delle risorse è una priorità, in particolare nei settori delle materie prime, dell'agricoltura sostenibile e dell'acqua, dove è attualmente in esame l'istituzione di partenariati europei per l'innovazione. Colmando il divario tra un'economia più efficiente in termini di risorse, obiettivi ambientali ambiziosi e opportunità di impresa, l'ecoinnovazione rappresenta uno strumento importante a sostegno di questi partenariati.

Tappe fondamentali

- Tra le possibili azioni potrebbe rientrare il varo, in via sperimentale, di appalti “verdi”, pubblici e privati, per la promozione dell'ecoinnovazione. Potrebbero essere istituite reti di fornitori e acquirenti del settore pubblico e privato e i capitolati d'oneri potrebbero essere testati e formulati in modo da poter essere utilizzati più ampiamente in entrambi i settori.
- Altre aree promettenti da prendere in considerazione comprendono i biogas da rifiuti biologici, la chimica sostenibile e i servizi ecosistemici. La Commissione intende individuare i migliori approcci per combinare le misure sul versante della domanda e dell'offerta, in stretta consultazione con le parti interessate e gli Stati membri.

6. GOVERNANCE E SENSIBILIZZAZIONE

6.1. Struttura di governance

Nel quadro dell'iniziativa "Unione dell'innovazione" e Orizzonte 2020 saranno istituiti programmi e attività di rete focalizzati nello specifico sulla governance e volti a migliorare la base di conoscenze e la consapevolezza in merito all'ecoinnovazione. Sono previsti sistemi semplici e flessibili, con una partecipazione ampia ed equilibrata di interlocutori chiave²⁹.

In questo contesto e sulla base dell'esperienza positiva del gruppo di lavoro di alto livello (ETAP), sarà istituito un gruppo direttivo multilaterale di alto livello composto dalle diverse parti interessate per inserire l'ecoinnovazione in tutte le politiche, favorire l'apprendimento delle politiche, procedere alla revisione tra pari delle misure intraprese e monitorare l'attuazione del presente piano d'azione.

Inoltre, un apposito gruppo di lavoro di alto livello continuerà a riunire gli Stati membri per favorire lo scambio di informazioni e fornire un indirizzo politico più definito a livello nazionale e dell'UE.

Il forum ETAP delle parti interessate, che mobilita e facilita la creazione di reti tra le parti interessate a livello settoriale, avrà un orientamento più mirato alle imprese e formulerà raccomandazioni specifiche e realizzabili, che si possano integrare nelle politiche UE e nazionali.

Tappe fondamentali

- A partire dal 2012, questo gruppo direttivo multilaterale di alto livello composto da rappresentanti di Stati membri, imprese, industria, in particolare PMI, ricerca e altri interlocutori chiave, sosterrà misure a favore della diffusione dell'ecoinnovazione, se necessario con il sostegno di gruppi di lavoro multilaterali di esperti su tematiche specifiche.

6.2. Cooperazione tra la Commissione e gli Stati membri

È essenziale uno scambio regolare di informazioni e di prassi tra gli Stati membri e tra le regioni sulle politiche di ecoinnovazione. Occorrerà anche migliorare la base di conoscenze sugli elementi che minacciano l'ambiente, sulle politiche, sui mercati e sul settore dei beni e servizi ambientali, al fine di promuovere l'ecoinnovazione in Europa e formulare politiche adeguate.

²⁹ SEC(2011) 1028 final, "The pilot European Innovation Partnership on Active and Healthy Aging (AHA). First experiences on governance and processes" [non disponibile in italiano].

Tappe fondamentali

- Sulla base di quanto appreso con le tabelle di marcia ETAP, si concorderanno con gli Stati membri tabelle di marcia volontarie nazionali per l'ecoinnovazione, con l'intento di individuare le politiche più efficienti, agevolare l'apprendimento delle politiche tra gli Stati membri e stabilire il giusto livello di attuazione necessario per creare le condizioni per l'ecoinnovazione. Queste tabelle di marcia si baseranno sulle iniziative in atto per promuovere le tecnologie ambientali, ma con un orientamento più focalizzato sull'ecoinnovazione nei settori pubblico e privato, e terranno conto degli obiettivi mondiali di sostenibilità per contribuire al loro conseguimento.
- La Commissione intende cooperare con le autorità pertinenti, nazionali e regionali, per integrare l'aspetto dell'ecoinnovazione nelle iniziative della politica di coesione e della politica di sviluppo regionale nel campo dell'innovazione. A questo proposito, lo sviluppo della "piattaforma di specializzazione intelligente"³⁰ rappresenta uno strumento cruciale per generare adeguate capacità di governance.
- La Commissione si baserà sulle esperienze dell'*Eco-innovation Scoreboard*³¹ e altri indicatori pertinenti sull'ecoinnovazione per monitorare e rivedere le misure e le azioni intraprese dagli Stati membri e dall'UE.
- L'iniziativa *Accelerating eco-innovation policies*³² per individuare le migliori prassi nella formulazione delle politiche in materia di ecoinnovazione sarà rafforzata per promuovere gradualmente le buone prassi negli Stati membri.

6.3. Sensibilizzare ai vantaggi e alle opportunità dell'ecoinnovazione

L'incertezza sulla domanda del mercato è uno degli ostacoli principali alla rapida diffusione dell'ecoinnovazione. È necessaria una maggiore accettazione sociale di tecnologie, processi, servizi e prodotti ecoinnovativi.

Questa accettazione sociale si può ottenere se tutte le parti interessate, tra cui Stati membri, autorità locali e regionali, industria e società civile, si impegnano ad aumentare la consapevolezza in materia di ecoinnovazione. La Commissione inoltre porterà avanti iniziative per spiegare l'importanza dell'ecoinnovazione in quanto fattore trainante per una economia più verde e più sostenibile, con un'attenzione particolare al suo potenziale in termini di promozione della crescita e creazione di nuovi posti di lavoro. Queste iniziative saranno basate sulle attività di comunicazione esistenti, promosse nel quadro della comunicazione istituzionale della Commissione europea, come nel caso dell'efficienza nell'impiego delle risorse.

³⁰ <http://ipts.jrc.ec.europa.eu/activities/research-and-innovation/s3platform.cfm>

³¹ Cfr. il progetto finanziato dall'UE *Eco-innovation Observatory*; <http://www.eco-innovation.eu/>

³² Cfr. il progetto finanziato dall'UE *Accelerating eco-innovation policies*, <http://www.ecopol-project.eu/>

7. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Cinque anni di attuazione delle politiche UE in materia di tecnologie ambientali e la nascita di valide imprese “verdi” nell’UE hanno dimostrato il potenziale dell’ecoinnovazione per la creazione di nuove opportunità d’impresa, di crescita e di occupazione in Europa.

Tuttavia, resta ancora molto da fare, con interventi potenziati e di più ampia portata. Per questo motivo occorre accelerare le azioni attuali, ottimizzare l’impiego delle risorse esistenti e mobilitare risorse finanziarie aggiuntive. Il piano d’azione stimola l’impegno a favore dell’ecoinnovazione, fornisce una direzione chiara ed è pertanto un logico successore dell’ETAP.

Un’agenda ambiziosa dell’UE in materia di ecoinnovazione contribuirà anch’essa a rispondere meglio alle sfide ambientali del pianeta e a cogliere le opportunità sui mercati mondiali in linea con gli obiettivi della strategia Europa 2020, fornendo alla Commissione europea e agli Stati membri nuovi strumenti per realizzare gli obiettivi di Europa 2020 e presentando un quadro futuro per l’ecoinnovazione. La verifica intermedia delle prossime prospettive finanziarie offrirà una buona opportunità per valutare il conseguimento degli obiettivi stabiliti nel presente piano d’azione.

Allegato 1. I vantaggi dell'ecoinnovazione per le imprese e l'ambiente

L'economia mondiale non avrà altra scelta se non quella di adeguarsi ai vincoli posti dall'ambiente e dalle risorse e per questo è necessaria l'ecoinnovazione. Tale adeguamento può anche generare posti di lavoro e stimolare la crescita ed è essenziale per la competitività dell'economia, in particolare in Europa, che storicamente ha basato la propria crescita economica sull'uso intensivo delle risorse.

L'UE è in una buona posizione per assumere un ruolo di rilievo nella transizione mondiale verso un'economia più sostenibile

Le politiche ambientali europee e le crescenti sfide che il pianeta deve affrontare in campo ambientale hanno determinato la nascita in Europa di un settore di beni e servizi ambientali significativo e competitivo.

Ad esempio, le ecoindustrie europee sono già un settore economico importante, con un fatturato annuo stimato di 319 miliardi di euro, pari a circa il 2,5% del prodotto interno lordo dell'UE³³ (PIL) e quindi di dimensioni superiori all'industria siderurgica, farmaceutica o automobilistica. Recentemente, le ecoindustrie hanno registrato una crescita annua dell'8% circa. I principali sottosettori riguardano la gestione dei rifiuti (30%), l'approvvigionamento idrico (21%), il trattamento delle acque di scarico (13%) e il riciclaggio di materiali (13%). Il settore impiega direttamente 3,4 milioni di persone, all'incirca l'1,5% di tutti gli occupati europei. Tra il 2004 e il 2008 sono stati creati circa 600 000 nuovi posti di lavoro e il tasso di crescita annua dell'occupazione in tutti i sottosettori tra il 2000 e il 2008 è stato all'incirca del 7%.

Le imprese europee riconoscono l'opportunità

Il mondo delle imprese riconosce il potenziale dell'ecoinnovazione. Nell'ultimo decennio, gli investimenti di capitale di rischio in Europa³⁴ sono molto aumentati. Nel 2010 hanno raggiunto circa 1,3 miliardi di euro in questo settore, contro 0,3 miliardi di euro nel 2004. Nonostante la crescente incertezza dei mercati, la cifra è scesa solo del 7% rispetto al 2009, a dimostrazione della grande resistenza e del forte potenziale del settore. La quota predominante degli investimenti è destinata alla produzione di energia e all'efficienza energetica: questi due settori da soli hanno assorbito il 71% del capitale investito nel primo trimestre del 2009.

Prodotti, processi e servizi sicuri per l'ambiente ed efficienti in termini di energia e di risorse stanno creando un vantaggio competitivo sempre più ampio in molte imprese e settori. Le aziende manifatturiere sono passate da soluzioni di fine processo ad approcci a circuito chiuso, che riducono al minimo i flussi di materiali ed energia, cambiando prodotti e metodi di produzione e riutilizzando i rifiuti come

³³ IDEA Consulting and Ecorys, *Study on the competitiveness of the EU eco-industry*, 2009; Roland Berger, *Innovative environmental growth markets from a company perspective*, 2007.

³⁴ Comunicato stampa del Cleantech Group del 7 gennaio 2010 sugli investimenti di capitale di rischio di Cleantech nel 2010. Le cifre indicate si riferiscono agli investimenti in tecnologie pulite per la regione di Europa/Israele.

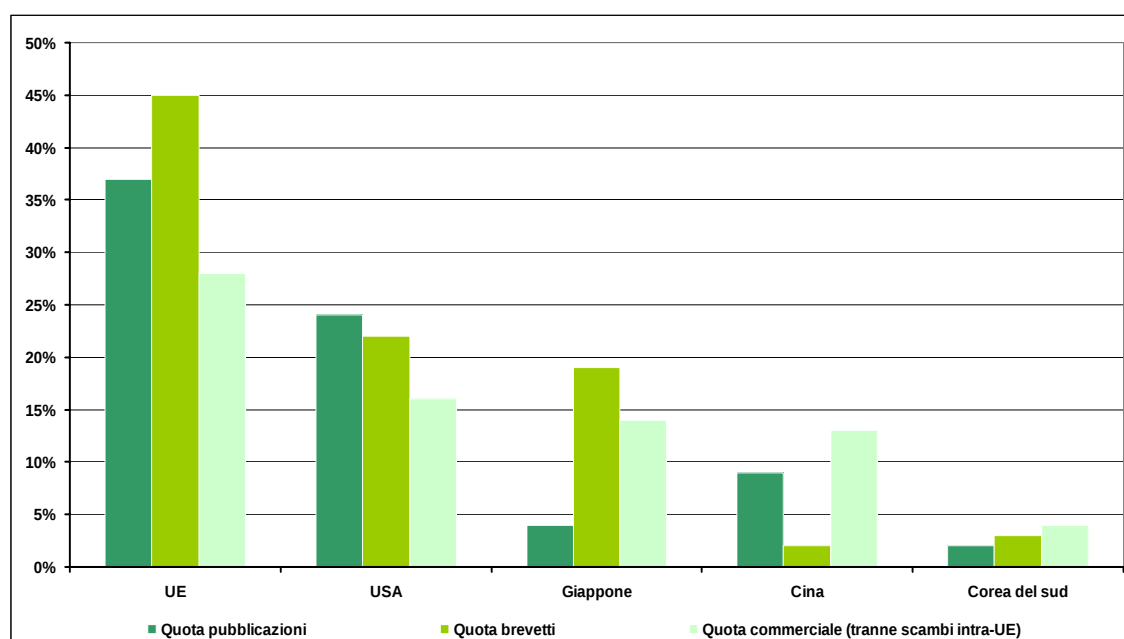
nuova risorsa per la produzione – tutte scelte che tagliano i costi. Tuttavia, strozzature e ostacoli impediscono ancora il pieno sfruttamento di questo potenziale.

Anche la protezione dagli effetti del cambiamento climatico e dalle catastrofi legate alle condizioni meteorologiche offre numerose opportunità. Dal 1980, circa il 95% delle perdite economiche provocate in Europa da eventi catastrofici sono la conseguenza di fenomeni meteo-climatici, e questo modello sarà ulteriormente aggravato dal cambiamento climatico. Nel campo dell'adeguamento al cambiamento climatico e della prevenzione del rischio di catastrofi, le opzioni di investimento si moltiplicheranno e occorreranno programmi innovativi di finanziamento e di immunizzazione degli investimenti ai cambiamenti climatici. Anche il settore delle assicurazioni si troverà far fronte a nuove sfide e opportunità.

Cogliere le opportunità future a livello mondiale

L'UE possiede la capacità tecnologica per essere all'avanguardia nel settore dei beni, dei processi e dei servizi verdi, così come dispone di una fiorente comunità di ricerca e di tecnologie di punta in molti campi. Ciò si rispecchia nella sua posizione di primo piano nel commercio mondiale, come indicato nel grafico che segue (ad esclusione degli scambi all'interno dell'UE).

L'eco-industria europea è ben posizionata a livello mondiale³⁵



Il mercato mondiale delle industrie ambientali valeva mille miliardi di euro nel 2007, con un ruolo rilevante svolto dalle tecnologie per l'efficienza energetica (450 miliardi di euro). La quota di mercato dell'Europa varia a seconda del settore. Ad esempio, nel caso della separazione automatica dei materiali e delle centrali di energia solare, l'Europa rappresenta oltre il 70% del mercato totale. Nei settori dei

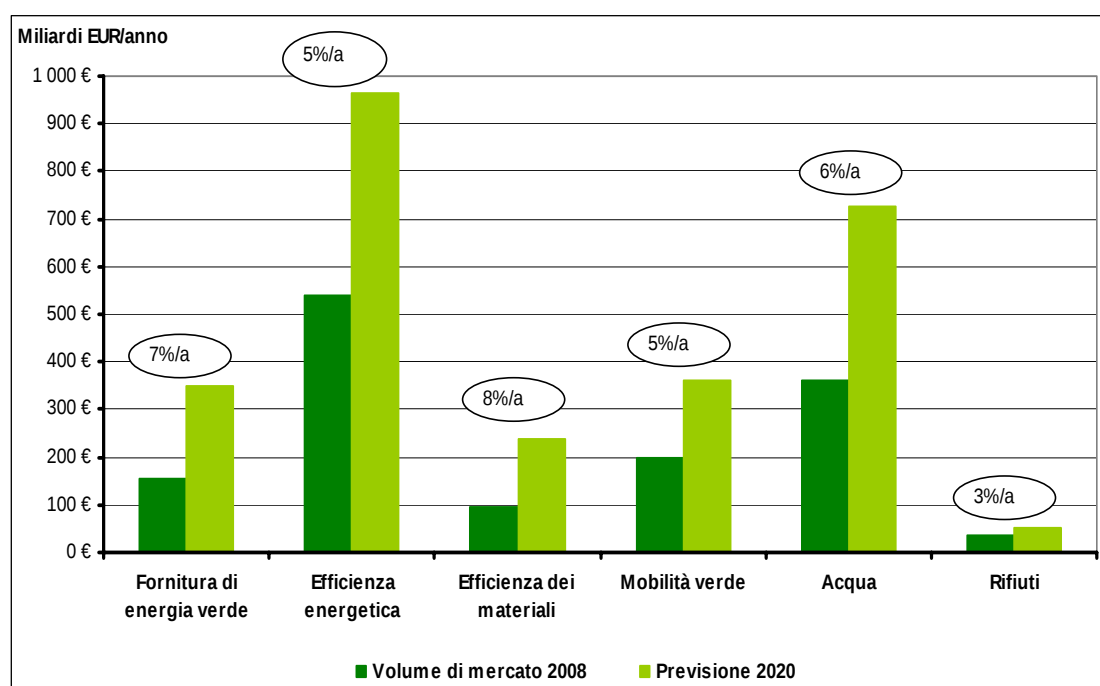
³⁵

Fonte: IDEA Consult, ECORYS, 2009. *Study on the competitiveness of the EU eco-industry*; Federal Ministry for the Environment, Nature Conservation and Nuclear Safety, 2009, "Greentech – Made in Germany 2.0".

biocombustibili sintetici, dei sistemi di raffreddamento solare e della tecnologia di conservazione dell'energia, l'industria europea guida l'attività di R&S. La quota media di mercato delle aziende europee era superiore al 30% in settori quali gestione dei rifiuti e riciclaggio, generazione di elettricità, mobilità sostenibile, efficienza energetica e gestione sostenibile delle risorse idriche.

Il mercato mondiale di questi prodotti e servizi cresce ogni anno del 5% e dovrebbe triplicarsi entro il 2030 (cfr. il grafico che segue per le proiezioni di crescita). L'UE rappresenta all'incirca un terzo del mercato mondiale ed è un esportatore netto. Tuttavia, stanno emergendo nuovi concorrenti a livello mondiale. Nel settore dell'energia eolica, i fornitori storici dell'UE si confrontano con nuovi concorrenti che cercano di trarre profitto dalle iniziative mondiali per limitare il cambiamento climatico. L'UE deve dotarsi di più mezzi e potenziare i punti di forza fondamentali per consolidare il proprio ruolo guida e cogliere le opportunità emergenti.

Mercati mondiali in espansione per le ecoindustrie³⁶



Le PMI dell'UE devono beneficiare della transizione

La composizione delle ecoindustrie varia notevolmente da un settore all'altro. Ad esempio, per quanto riguarda gestione dei rifiuti, bonifica del suolo, energia eolica ed energie rinnovabili, circa il 10% delle imprese realizza quasi l'80% del fatturato. Le piccole imprese invece sono più forti nei nuovi mercati regolamentati come l'eco-edilizia e le energie rinnovabili. Va inoltre osservato che il potenziale di ecoinnovazione e, conseguentemente, di miglioramento della produttività delle risorse previsto per le PMI è superiore a quello delle grandi imprese. Dai casi di

³⁶

Fonte: IDEA Consult, ECORYS, 2009. *Study on the competitiveness of the EU eco-industry*; Federal Ministry for the Environment, Nature Conservation and Nuclear Safety, 2009, "Greentech – Made in Germany 2.0".

studio sui miglioramenti nell'efficienza dei materiali in Germania è emerso che in media si sono risparmiati circa 200 000 euro per azienda, con costi di investimento inferiori a 10 000 euro per quasi la metà delle aziende³⁷.

Nel complesso, le ecoindustrie sono caratterizzate dalla presenza di un gran numero di piccole e medie imprese (PMI), che rappresentano circa la metà dei posti di lavoro complessivi. Quindi le PMI, in partenariato con le industrie, devono svolgere un ruolo di crescente importanza nella promozione di tecnologie e soluzioni innovative e nel loro utilizzo. **Politiche e iniziative pubbliche devono creare condizioni migliori per l'ecoinnovazione.**

³⁷

Eco-innovation Observatory, Annual Report 2010, *Business perspective: Saving material costs*.